**Anno XI.** **Giovedì, 8 Luglio 1858** **N. 185.**

# L'OPINIONE

***Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.***

**Prezzo delle Associazioni**

| | *Anno* | *Semestre* | *Trimestre* |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio Cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

**TORINO, 7 LUGLIO**

## LA CAMERA DI COMMERCIO E L'ESPOSIZIONE

L'esposizione del Valentino è chiusa, e si fa più chiasso ora che è chiusa, che quando è stata aperta, ma la fine corrispose al principio. Niuna festa, niuna solennità per l'apertura, niuna per la sua chiusura.

Radunare gli espositori! Pronunciare un discorso! Ma in Piemonte non si fanno di queste corbellerie, la sarebbe un'imitazione francese e noi possiamo bene imitar le mode di Francia, ma non gli utili istituti e le costumanze lodevoli.

Non ispetta al Piemonte il tesser le proprie lodi; ma la verità non si può tacere. Qui si odia la ciarlataneria, ed il timore di esser messo in voce di ciarlatano, trae ad una modestia che sa dell'indifferenza e dell'apatia.

Molti casi potrebbonsi noverare, che provano come noi non cadiamo in fallo, ma questo dell'esposizione ne vale cento.

Si apre l'esposizione industriale, ed in luogo acconcio a grandi adunanze, e la Camera di commercio non pensa neppure a convocare gl'industriali, ad invitare il governo ed il parlamento, ad una congrega, nella quale si solennizzasse questo fausto avvenimento.

Speravasi che a questa dimenticanza sarebbesi riparato alla fine della esposizione, facendosi la distribuzione delle ricompense agl'industriali ed agli operai pubblicamente e colla splendidezza che si richiedeva.

Vane speranze! Non si parla di feste, non si odono che lamenti, biasimi e rimproveri e si trascura una congiuntura assai opportuna per esporre brevemente i risultati dell'esposizione, soddisfare all'amor proprio degli esponenti e far conoscere al paese le condizioni delle sue industrie ed i progressi attestati dall'esposizione medesima.

Giacchè questa è senza contrasto la più bella, la più copiosa esposizione, che siasi fatta. E meritava proprio qualche speciale dimostrazione, meritava che, appagando i comuni desideri e seguendo l'esempio degli altri stati, si facesse qualche festa, che non richiedeva spese straordinarie e sarebbe stata d'incoraggiamento per le esposizioni avvenire.

La Camera di commercio di Torino non volle saperne di ciò.

Noi non entreremo a discutere intorno alle ricompense. Non ignoriamo che sempre vi hanno malcontenti, e che non tutti gli espositori accettano senza appello il giudizio della direzione. Chi ha ottenuto la medaglia d'argento l'avrebbe pretesa d'oro; chi ha avuta una semplice menzione, stimava di meritare la medaglia, e per contentar tutti sarebbe forse stato necessario di distribuire a tutti delle medaglie, le quali per tal guisa avrebbero perduta ogni significanza.

Ma è irreprensibile la formazione dei giurì? È stato a ciascuna classe nominato un giurì, i cui membri fossero adatti a dar un giudizio coscienzioso ed imparziale? Diciamo imparziale e coscienzioso, non perchè accagioniamo i giurì o la direzione di aver assegnati i premi contro coscienza, ma perchè non crediamo che avessero tutti i giurati, come furono scelti, le cognizioni indispensabili a farsi un criterio delle industrie, di cui erano giudici; perchè le istruzioni loro date erano incomplete e prevalsero ora una, ora un'altra considerazione, anzichè tener conto del complesso dei fatti da cui emergere doveva il giudizio. Ora fu preponderante l'importanza industriale dello stabilimento senza badare alla qualità ed al prezzo de' prodotti, ora si badò soverchiamente alla qualità e non al prezzo ed alla quantità, mentre era necessario di riunire le diverse condizioni e far prevalere quella che più utile recava al paese.

Queste postume riflessioni non sono indirizzate alla Camera di commercio. Esse tendono anzi a provare che la Camera di commercio non esercita la autorità morale che sarebbe desiderabile.

Quest'autorità è scemata dacchè le Camere di commercio non sono più conformi alle istituzioni.

L'utilità delle Camere di commercio non è messa in dubbio da nessuno. Tutti riconoscono i servigi che esse rendono allo stato, all'industria, al traffico, la gravità ed importanza delle attribuzioni loro affidate, ed appunto per ciò sarebbe conveniente che l'ordinamento loro corrispondesse a' tempi.

Bisogna introdurre il principio elettivo nelle Camere di commercio, se vuolsi che siano l'espressione schietta del movimento economico del paese e che l'autorità che da tutti si brama, sia loro serbata ed anco accresciuta.

Il principio elettivo infonderebbe alle Camere nuovo elemento di vita rigogliosa e procurerebbe un'influenza più estesa e meno contrastata.

Nè il presidente del consiglio, nè il ministro della finanza possono essere sospetti di osteggiare la riforma: i principii liberali del governo ci assicurano che di buon grado l'avrebbe già attuata, se non fosse stato trattenuto da altre cure o dal timore di ostacoli.

E che vi siano ostacoli non lo neghiamo, ma essi si possono facilmente superare, e come ci facciamo interpreti del commercio propugnandola, così siamo persuasi di non pascerci di illusioni, manifestando la speranza che il governo vi si vorrà accingere di proposito.

Le istituzioni per essere efficaci debbono armonizzare tra loro: ciò che si chiede non è un atto di ostilità alle Camere di commercio; è solo un provvedimento che le rialzi e le metta in grado di meglio adempiere il loro ufficio e di ottenere spontaneo il concorso delle classi industriali e commercianti.

---

## LE STRADE FERRATE ED IL CREDITO (*)

Noi abbiamo impresa una disamina fastidiosa, ma che dee recare utili risultati.

Noi vogliamo far conoscere al paese la vera sua condizione e lo stato dell'industria delle strade ferrate, la quale da umili principii è divenuta una delle più importanti.

Noi vogliamo inoltre far giudice il paese stesso della probabilità d'un'impresa, stata sin ora da taluni difesa colle armi che valgono a rovinarla, e dimostrare a' savonesi che noi propugniamo i loro interessi e difendiamo la loro linea, non coloro che li espongono a delusioni e disinganni.

(*) *V. num.* 183.

Proseguiamo.

La condizione delle strade ferrate nel nostro stato è poco soddisfacente perchè i benefizi che se ne ritraggono non sono in relazione colla meta corrente dell'interesse del capitale.

È ragionevole di nutrire le più legittime speranze sull'avvenire della nostra rete; ma sarebbe imprudente il farsi illusioni intorno alla situazione presente, alla scarsezza de' capitali, al languore del commercio.

Uno stato che ha capitali ristretti si risente più profondamente di una lieve perdita che non uno stato possente di un danno gravissimo.

Che importa all'Inghilterra di aver impiegati 700 milioni in istrade ferrate, i cui prodotti sopperiscono appena alle spese? Che le importa se i 7500 milioni di fr. da lei spesi per le nuove rapide vie di comunicazione non fruttano che il 3 per cento?

Non v'ha altro stato fuorchè la Gran Bretagna che possa sopportare un debito pubblico di 19 mila milioni, che impone un carico annuale di oltre 700 milioni!

Tuttavia gli statisti inglesi non sono avari di biasimi e di lamenti pel falso indirizzo dato a parecchie linee, per le rivalità consentite e di cui non si poterono evitare le fatali conseguenze fuorchè autorizzando le formazioni di grandi e colossali compagnie che riunirono le società isolate, ne armonizzarono il servizio e trassero da quel caos un ordine stabile e rassicurante.

Ma il capitale sciupato non si è ancor potuto ricuperare: esso è perduto, e tale perdita non è stata certo estranea ad aggravare le due ultime crisi pecuniarie e commerciali.

Negli Stati Uniti si commisero gli stessi errori e si raccolsero gli stessi frutti: capitali ingenti dispersi: la ricchezza pubblica menomata. Per paesi meno giovani, meno rigogliosi e, diciamolo pure, meno audaci dell'Unione americana, lo sperpero di capitali che si fece nelle strade ferrate avrebbe avute conseguenze fatali e forse irreparabili.

Nè vale la sentenza che se i capitali non fruttano, le strade ferrate rimangono.

Il capitale impiegato in un'impresa, la quale non gli procuri un beneficio, è perduto non solo per chi l'ha sborsato, ma pel paese: è un danno reale, è un'offesa alla pubblica prosperità.

Nel nostro stato tutte le azioni di strade ferrate scapitano.

Che n'è de' quattro milioni e mezzo della strada ferrata di Biella?

E Vigevano, che il governo costrinse a costrurre un doppio binario, come linea internazionale, per lasciarla lì, contro le speranze concepite?

E Bra, serva e tributaria di Cuneo, da cui è costretta a ricever la legge, e che legge!

E Acqui co' suoi quattro milioni?

Quanti capitali dispersi! Se volgiamo lo sguardo alle altre società industriali, è ancor peggio.

Dove sono iti gli 8 milioni della compagnia transatlantica? E il Vulcano, e le ferriere dell'Alta Valle d'Aosta, e la società anglosarda delle miniere, e la società Carosio e molte altre, e perfino il telegrafo sottomarino che da circa tre anni non frutta un centesimo agli azionisti?

Dite se ad un paese che ha capitali ristretti, che fu travagliato da crise annonaria, che da tre anni ha scarsi ricolti di bozzoli, sua produzione principale di commercio estero, tanti capitali sciupati e perduti non debbono cagionar gravi dissesti?

L'industria è libera, nè per questi dissesti il progresso si arresta: il carro della civiltà prosegue il suo cammino senza badare a' lamenti di coloro che rimangono schiacciati sotto le sue ruote.

Ma noi dobbiamo bene badarvi per apprezzare i mezzi del paese, e non avventurarlo in nuove e dispendiose imprese.

È mai probabile che, mentre le compagnie di strade ferrate sono in angustie, mentre la sfiducia signoreggia gli animi, mentre i capitali rifuggono da industriali imprese, è mai probabile che si presenti una società seria a chiedere la concessione d'una delle più difficili e dispendiose linee senza alcuna guarentigia d'interesse, la sola condizione che possa allettare e dar sicurezza a' capitali?

Lo stato ha trovato in Francia in condizioni di straordinario eccitamento per le grandi imprese una società che si è incaricata dell'esecuzione della linea di Savoia mediante la guarentigia del 4 1/2 per cento d'interesse del capitale impiegato.

Sopravvenne la crise politica, poi la economica ed il capitolato fu fatto, disfatto e rifatto. La società ha acquistato la linea di Novara, la più produttiva dopo quella di Genova, ha ottenuto che il governo si accingesse a proprio rischio alla colossale impresa del perforamento del Cenisio, che promette un avvenire splendido ad una linea che non interrotta corre dal confine della Francia al confine della Lombardia.

Malgrado il prospetto de' futuri benefici, malgrado la guarentigia dell'interesse, le azioni scapitano, e di 400 lire sborsate se ne perdono cento.

Si ripete la solita obbiezione, che la depressione de' corsi è effetto della crise! Ma se domina la sfiducia pei valori industriali, che danno largo beneficio, od a cui è assicurato l'interesse, non è un'illusione pericolosa il credere che sianvi capitali disposti ad impiegarsi in imprese nuove e di esito incerto ed a cui non è guarentito alcun interesse?

La Relazione dell'onorevole Torelli tocca questo tasto ed accennando alle spiegazioni chieste intorno alla guarentigia che può accordare la società, scrive:

« Il sig. ministro dell'interno ed il sig. ministro Paleocapa risposero che, quanto alla garanzia materiale, il fondamento principale doveva farsi sul deposito effettivo di 450,000 lire che andrebbero perdute qualora dopo tre mesi dalla concessione non ne venisse fatto un altro di 4,000,000; constava inoltre che la società è spalleggiata dal credito mobiliare toscano che tiene ancora gran parte de' suoi capitali disponibili.

« Quanto alla garanzia morale della persona del concessionario riccoprivato le informazioni dal ministere assunte in Francia da diverse fonti risultarono favorevoli. »

Ecco adunque la guarentigia materiale della cauzione! Ma che è la cauzione? Quando mai il governo si è appropriata la cauzione? Si è appropriata la cauzione della Compagnia delle strade ferrate d'Italia, che non ha cominciata la linea di Domodossola? Non le ha anzi accordate proroghe sopra proroghe? Il governo non commette l'odiosità di ritenere la cauzione, perchè non ha interesse a rovinare la società. Lasciam da parte il credito mobiliare toscano, il cui appoggio non è discutibile. I ministri stessi non possono ignorarlo.

Quanto a' quattro milioni, chi dee versarli se non gli azionisti?

Se i capitali fossero stati forniti dall'estero esclusivamente, noi avremmo taciuto ed anzi applaudito, perchè potevasi confidare che l'impresa sarebbe stata compiuta ed i mezzi del paese risparmiati.

Ma chi li somministrerà?

La Francia?

Si cominciò ad annunziare che Parigi doveva provvederli, che la Francia ci avrebbe recato capitali, lavoro, prosperità, ricchezza.

E la Francia può bene assumere imprese all'estero. Non si è costituita in Francia la società delle strade ferrate lombardo-venete con un capitale di oltre 200 milioni? La società delle strade ferrate austriache, con più di 300 milioni? La società delle strade ferrate russe, con più di mille milioni di capitale? La società delle strade ferrate romane con 175 milioni di capitali?

Ormai v'ha una confederazione di capitali che sfida le barriere doganali e le differenze di nazionalità. Francesi, inglesi, tedeschi, olandesi, russi si riunirono per fornire i capitali necessari alla colossale impresa delle strade ferrate russe.

Ma era una grande impresa, come grandi erano le altre e tutte ottennero, badate bene, guarentigie d'interesse, altrimenti non si sarebbero costituite, nè avrebbero arrischiati loro capitali.

E queste imprese di strade ferrate come furono concesse? Ad individui ignoti? I governi non trattano con individui, che possono esser

rispettabilissimi, ma non presentano le richieste guarentigie.

Quando furono fatte le domande di concessioni si presentarono a'governi nomi che equivalgono a sicurezza di esecuzione e mantenimento de'patti.

Ove sono que'nomi per la strada di Savona? Non si ha che un nome onorando, ma che nell'ordine finanziario e nelle imprese è ignoto.

E veramente non poteva che un uomo poco noto ne'fasti industriali, chiedere una concessione, ne'termini stabiliti, una concessione, per la quale sono perfino increduli gli uomini più autorevoli.

A Parigi, una società di strade ferrate estere col capitale di 40 a 45 milioni, non trova più soscrittori. Sono le grandi imprese che si ricercano, sono le colossali agglomerazioni di capitali, che si promuovono. Ciò che a'governi sarebbe stato impossibile, ciò che loro sarebbe sembrato un paradosso cinquant'anni addietro, è divenuto una realtà: l'associazione industriale ha compiuto questo miracolo.

La Francia non vi darebbe capitali se non fossero guarentiti. E meno ancora potrebbe fornirceli adesso, che ivi pure è invincibile la sfiducia pei valori industriali e le azioni delle migliori società di strade ferrate sono sì depresse che fruttano un beneficio di 6 a 7 0[0, mentre la rendita non frutta che il 4 1[3.

La Francia ci darebbe appaltatori: ma non ne abbiamo noi appaltatori? È il Piemonte che ha fatta la grande linea di Genova, che abbisogna, dopo 10 anni di esperienza, di ricorrere all'estero per appaltatori, che non arrischiano nulla, perchè, prima di assumere la concessione, stipulano i subappalti, in maniera di assicurarsi il discreto beneficio del 15 al 20 0[0? Noi non li rimproveriamo di ciò, ma almeno somministrassero i capitali, come la società Vittorio Emanuele.

Invece vediamo i comuni sottoscrivere azioni, oltre i sussidi, vediamo i comuni farsi speculatori e gli enti morali divenire azionisti!

Ma di ciò in altro foglio.

---

L'*Indipendente* tenta oggi una breve risposta a'nostri articoli sulla strada di Savona, ma non reca alcuna ragione. L'*Indipendente* confonde la linea di Savona coll'individuo che ne chiede la concessione, piglia i nostri articoli come diretti contro un'impresa, mentre non sono che la disamina imparziale della condizione delle nostre strade ferrate.

L'*Indipendente* non si mostra inoltre di sufficiente buona fede, parlandoci di *malevoli sospetti* e di *società amica*, mentre non abbiam noi nelle quistioni che discutiamo nè amici nè inimici e diciamo le cose chiare e tonde e le diremo ancor più, se fa di bisogno.

Possiamo assicurare l'*Indipendente* che noi non cerchiamo di mistificar il paese com'egli ha fatto, siccome proveremo nel prossimo foglio.

---

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 7.

Si ha da Londra che la discussione relativa al riordinamento delle Indie è terminata in favore del governo.

Si legge nella *Patrie* che S. M. la regina d'Inghilterra ha accettato positivamente l'invito di S. M. l'imperatore dei francesi di recarsi a Cherburgo.

---

# INTERNO

## SENATO DEL REGNO

*Presidenza del presidente* ALFIERI.

*Seduta del 7 luglio.*

La seduta incomincia alle tre. Sono presenti i ministri Cavour, Lamarmora, Paleocapa, Lanza, Deforesta e Bona. Si legge ed approva il verbale di quella di mercoledì passato. Il *presidente* annunzia che il sen. Giulio si è scusato del non intervenire, per una disgrazia di famiglia che lo ha colpito.

Si approvano quindi senza discussione ed alla quasi unanimità i progetti di legge per la cessione d'un fabbricato ad uso del collegio d'Asti; per cessione d'un'area alla scuola normale dei sordo-muti, per l'erezione d'uno stabilimento; per la costruzione d'una nuova caserma a Casale; per provvista di artiglierie di ferraccio.

Quanto al progetto per la costruzione di torri latrine nella caserma di Novara, l'ufficio centrale sarebbe d'avviso che potrebbe bastare una somma di 7m. lire, e la costruzione di trombe.

*Lamarmora*, ministro della guerra, prega il senato che voglia autorizzare tutta la spesa di 32m. lire. È un difetto di costruzione e si tratta di evitare malattie. Del resto se si potranno far risparmi, li farà.

*Gonnet*, relatore, lascia al senato il giudicare della convenienza di accedere alla domanda del ministro.

Gli articoli del progetto sono approvati, come lo è pure il complesso della legge a scrutinio segreto.

*Costruzione della caserma Castello in Sassari*

La spesa sarebbe di 320m. lire. Se ne domandano pel 1859-60 80,000. Le altre 240m. potranno esser chieste al parlamento col progetto di legge per l'approvazione dei bilanci.

L'ufficio centrale è composto dei senatori Franzini, Arese, Della Marmora, Gonnet e Farina, e, per organo del relatore Gonnet, propone che si respinga il progetto, già respinto una volta dal consiglio superiore del genio, poi da questo non approvato che sotto riserva. L'ufficio è persuaso che il Castello, qualunque lavoro vi si faccia, non potrà mai offrire le condizioni di una buona caserma ed eccita il ministero a tornare all'idea di una caserma intieramente nuova, la cui spesa non potrebbe esser maggiore di 650m. lire.

*Lamarmora* dice che il pensiero di nuove caserme, non ostante la grande necessità, dovette abbandonarlo, per la condizione delle finanze. Nell'ultimo rapporto, l'ispettore del genio dice che parte delle truppe devesi a Sassari alloggiare fin nelle cantine: lascio immaginare con che vantaggio dell'istruzione e della salute. In Sardegna mancano anche piazze d'armi. Non si può andar innanzi con questo sistema. Colla spesa di 320m. lire si potranno alloggiare convenientemente tre battaglioni. Ora si domandano 80m. lire e si provvederà per un battaglione. La commissione vuol darmi una caserma perfetta, ma sono quasi sicuro che, per voler arrivare a questa perfezione, io me ne starò colle mani affatto vuote. L'altro ramo del parlamento avrebbe certo delle difficoltà ad approvare la spesa per una caserma nuova.

*Farina* dice che il consiglio superiore del genio affermò non poter essere nella spesa di 320m. lire compresa quella di riattamento del Castello. Colle 320m. lire non si potrebbe dunque raggiunger lo scopo di alloggiar convenientemente un reggimento e si entrerebbe in una spesa incerta. La maggioranza dell'uffizio accorderebbe le lire 80m., purchè si prescindesse dal prendere deliberazione quanto alle altre 240m.

*Cavour C.*, pres. del consiglio: Questa legge non vincola punto il senato; essa non dà al ministro la facoltà di disporre delle altre 240m. lire; gli dà solo la facoltà di chiederle al parlamento, facoltà ch'egli avrebbe pur sempre. Il ministero non avrebbe difficoltà di rinunziare all'art. 3°, se ciò non avesse per conseguenza di rimandar di un'anno un'opera, la cui necessità è riconosciuta. Abbiamo dal 1849 costrutte alcune caserme: una ci costò un milione, un'altra tre. Io credo che il senato non debba spinger in questa via il ministro della guerra e che sia miglior consiglio trarre profitto dai locali esistenti.

*Farina* è lontano dallo spingere a gravi spese e lo prova la sua proposta. Quanto poi alle altre osservazioni del pres. del consiglio, dice che, se si approva l'art. 3, le 320m. lire compariranno nei bilanci come una spesa ordinaria, invece di esser chieste per legge speciale. Le 80m. lire si potranno spendere a Sassari, a Cagliari, dove sarà più opportuno ed urgente.

*Lamarmora*: Se si respinge un articolo, è inutile l'accordare le 80 mila lire; per quest'anno la legge non potrà più essere approvata.

*Lanza*, ministro di finanze, osserva che si potrà inserire una legge speciale nella legge del bilancio.

*Colla* avverte esservi già nel bilancio della guerra stanziate 50 mila lire per questa caserma.

*Farina* dice che si votino per ora queste 50 mila lire.

*Lanza* fa osservare che si andrebbe contro alla legge che vuole che le spese superiori alle 30 mila lire siano domandate per proposta speciale. Bisogna poi anche vedere se le 50m. lire non siano state inscritte per semplice dimostrazione. Sarebbe da rimandarsi la legge all'ufficio centrale.

Resta intesa questa sospensione; quindi si approvano senza discussione due altri progetti per permuta ed alienazione di boschi della Corona e per aumento del numero dei procuratori d'Annecy, come pure le categorie del bilancio passivo delle finanze pel 1859.

*Il presidente* convoca il senato per domani e fa raccomandazione di diligenza.

La seduta è levata alle 5.

---

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la legge d'imprestito del 26 giugno. È la seguente:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a contrarre sì nell'interno che all'estero un prestito di *Quaranta milioni* di lire, mediante l'alienazione di rendite sul debito pubblico dello stato.

L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale delle rendite.

Art. 2. Il prezzo di questa alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere; in questo caso la corrispondente rendita potrà essere dichiarata egualmente pagabile nella medesima specie.

Art. 3. Alle rendite stabilite colla presente legge sono estese le disposizioni della legge 24 dicembre 1819 relative ai sequestri, ai trapassi (salvo per le rendite al portatore), alle ipoteche, alle prescrizioni, ed alla imponibilità.

Art. 4. Ultimata l'operazione di cui all'art. 1, il ministro delle finanze ne renderà conto al perlamento.

Art. 5. È abrogata la legge del 13 febbraio 1856 portante autorizzazione al ministro delle finanze di contrarre un prestito di *Trenta milioni*.

— S. M., in udienza del 26 giugno p. p., ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

Michele Versini, esattore delle contribuzioni dirette a Bonorva;

E con ordine ministeriale dello stesso giorno, Giuseppe Boggio, esattore a Thorens, fu traslocato a Cigliano.

---

## FATTI DIVERSI

**Avviso agli elettori politici**. Gli elettori appartenenti ai collegi convocati per le nuove elezioni politiche nel dì 11 corrente mese e nel giorno 15 successivo in caso di una seconda votazione, saranno, sì nell'andata come nel ritorno, ammessi gratuitamente nei convogli delle ferrovie esercitate dal governo e nei R. piroscafi sul Lago Maggiore, mediante la presentazione del loro certificato d'iscrizione nelle liste dei predetti collegi.

*Per l'amministrazione*

BERTINA, *Segretario*.

**Accademia reale delle scienze di Torino**.— *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — *Programma.* Considerando la classe che l'importanza degli studii storici cresce con quella degli avvenimenti che ne formano il soggetto, e che tali studi si risentono della qualità de' tempi in cui sono coltivati, crede utile il richiamare l'attenzione degli studiosi sulla condizione di coteste scientifiche discipline in Italia negli ultimi cento anni.

È intenzione della classe che nelle proposte investigazioni s'abbiano a comprendere i lavori di critica storica, non altrimenti che le narrazioni dei fatti contemporanei.

La classe apre quindi un concorso sopra il seguente tema:

« Descrivere la condizione degli studi storici « in Italia dalla pace d'Aquisgrana del 1748 al « 1848, segnando il carattere letterario dei va- « rii principali scrittori.

« Determinare l'influenza che gli avveni- « menti politici ebbero sulla indole e sul corso di questi studi. »

Il premio sarà una medaglia d'oro del valore di lire mille.

Lo scritto premiato si stamperà, se così piace all'autore, negli atti della reale accademia delle scienze, e se ne daranno cento copie all'autore medesimo, riservato a suo favore il diritto di proprietà per le successive ristampe.

I lavori dovranno essere presentati per tutto il mese di dicembre 1859, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti e senza nome di autore.

Essi porteranno un'epigrafe, ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e lo indirizzo dell'autore, e di fuori le stessa epigrafe posta sullo scritto. Se da questo non sarà vinto il premio, la polizza non aprirassi e sarà bruciata.

Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

Il giudizio sarà pronunciato nel primo trimestre dell'anno 1860.

I pieghi dovranno essere diretti per la posta, od altrimenti, ma sigillati e franchi di porto, *alla reale Accademia delle scienze di Torino.* Quando non vengano per la posta, dovranno essere consegnati all'uffizio dell'Accademia medesima, dove al portatore se ne darà ricevuta.

Torino, il 24 di giugno 1858.

*Il presidente*
PLANA GIOVANNI.

*L'accademico segretario*
COSTANZO GAZZERA.

**Decesso**. — È morto a Genova un galeotto, per nome Simbola, in conseguenza delle ferite riportate nella sommossa della sera del 24 giugno.

**Disgrazie**. — Il 29 giugno scorso a Tregoso, comune di Sestri (Chiavari), il ragazzo di anni 10, Gerolamo Podestà, nel far rotolare in mare delle pietre, rimase, sdrucciolando, colpito da una di esse al capo, e toccò tal ferita che due giorni dopo cessò di vivere nonostante tutte le cure stategli prodigate.

— La sera del 2 corrente luglio, alla cava di pietre della Chiapella, sul territorio di Genova, un grosso sasso staccatosi dall'alto colse al capo il lavoratore Luigi Bianchi d'anni 30, da Brescia, e gli spaccò il cranio. L'infelice fu trasportato moribondo al vicino spedale militare.

**Annegamenti**. — Verso le ore 7 del mattino 4 corrente luglio, mentre la nominata Sturla Maria d'anni 40, da Carasco (Chiavari), contadina, varcava il torrente Sturla presso Terra-Rossa, fuori di detto comune, fu sorpresa dalla piena delle acque che in buona copia erano cadute nell'antecedente notte, e travolta dovette perire malgrado gli sforzi fatti da quei terrazzani per trarla in salvo.

**Mercati de'bozzoli nelle Romagne**. Dal listino del mercato dei bozzoli nelle varie piazze delle Marche e delle Romagne, risulta che in esse, cioè in 20 piazze, dall'11 al 29 giugno sono state vendute 1,836,346 libbre di bozzoli.

La maggior quantità è stata a Pesaro, dove se ne sono state vendute 363,481. Nel mercato di Meldola in 18 giorni ne sono state vendute libbre 128,237. Il prezzo maggiore, il giorno 11 fu di bai. 23, la libbra, e il giorno 28, è stato a Foligno di 40 bai., a Bologna di 38 e a Macerata di 37.

**Impieghi pontificii**. Una corrispondenza da Roma nella *Gazzetta d'Augusta* conviene ora che alcune notizie statistiche contenute nella famosa memoria del conte di Rayneval erano erronee. La lettera accenna ad uno scritto intitolato: *Statistica di tutti gli uffici ed impieghi governativi, giudiziarii ed amministrativi coi rispettivi assegni annui per l'esercizio del dominio temporale dello S. Sede,* che però non girava che nei circoli più elevati. Da questo scritto il corrispondente ha potuto rilevare i seguenti dati: Nel ministero degli esteri vi sono 17 ecclesiastici e 30 laici, dei quali quelli hanno 68,486 scudi, questi soltanto 11,468 scudi di stipendio annuo. Il ministero degli interni ha 156 eccl. (stipendio 52,123 sc.), 1411 laici (stip. 254,160 sc.); nel ministero dell'istruzione pubblica 3 eccl. (1,440 sc.), e 11 laici (3,444 sc.); in quello di grazia e giustizia 59 eccl. (56,341 sc.), 927 laici (246,074 sc.); in quello delle finanze lavorano 3 eccl. (5,680 sc.) e 2017 laici (514,172 sc.); al ministero del commercio e dei lavori pubblici 3 eccl. (2,426 sc.), 161 laici (47,651 sc.); nell'amministrazione militare sono occupati 98 laici (34,151 sc.); nel ministero della polizia vi sono 2 eccl. (4,119 sc.) e 404 laici (75,072 sc.). Da ciò risulta che nell'amministrazione delle stato pontificio sono impiegati 243 ecclesiastici e 5059 laici, mentre il sig. Rayneval aveva indicato soltanto 98 ecclesiastici e 5059 laici. È da notarsi che negli ultimi tempi l'elemento clericale fra gli impiegati si è accresciuto, e il detto numero è quindi divenuto maggiore.

**Astuzia de' briganti nelle Romagne.** — Ci scrivono da Ferrara, 3 luglio:

« È successo qui un caso strano, che prova la furberia de'briganti che infestano la campagna.

« Un signore che sta alla campagna aveva venduto una grossa partita di seta e ritiratone il prezzo.

« I briganti ne vengono informati, ed ecco che fanno per carpire quel danaro.

« Quattro gendarmi ed un delegato di polizia, si recano alla casa di quel galantuomo e picchiando alla porta, gridano che loro si apra.

« Sapendo che i briganti percorrevano quei dintorni, il proprietario esita; ma gli altri lo invitano a farsi alla finestra. Finalmente consente, e vede i carabinieri ed il delegato.

« I carabinieri ed il delegato! Il buon uomo non sapeva che dire, ma il delegato fattosi innanzi, lo incuorò. Discenda ad aprire e non tema niente. Non veniamo per arrestarla ma solo per avere un'importante informazione.

« Il proprietario apre, gli altri entrano: il delegato prese a dire: Ella ha ieri venduta una grossa partita di seta e ne ritrasse 300 doppie e 100 marenghi. Sappia che il compratore è arrestato: è un monetario, ed il danaro dato a lei è falso dalla prima all'ultima doppia, dal primo all'ultimo marengo.

« Ma ella non ci perderà: la seta è sequestrata. Si compiaccia di darci quelle monete, noi faremo l'atto e domani voglia passare alla polizia, donde potrà ritirare la sua seta.

« Il proprietario consegna il danaro, e con-

tento che la sua seta sia in buone mani, aspetta la domani.

« Va alla polizia; ma la polizia non ne sa niente. Si fa confronto col delegato, ma riconosce ch'era un altro.

« Finalmente si scopre che i sedicenti gendarmi erano quattro briganti, chè chi faceva il delegato era un brigante, e che tutti cinque gli tolsero il danaro colla miglior grazia del mondo e con un'astuzia impareggiabile. »

**Grandiosi furti.** Leggiamo in un foglio tedesco:

« Dietro notizie ricevute dal Tirolo meridionale e dall'Italia superiore, le autorità di polizia di questi paesi sono riuscite a trovare la traccia di vasti furti nelle spedizioni di merci per l'Italia, e ciò mercè le investigazioni fatte dagli speditori di Kempten e di Coira e le informazioni mandate al ministero delle finanze a Vienna. Il ministero di Vienna è stato attivissimo in questo affare, ha impiegato ogni mezzo per venire in cognizione di quei furti, e ha messo in moto tutta la polizia dai confini sino a Milano per conoscere tutti i particolari di questi estesi delitti e punire i colpevoli. Si è già venute in chiaro di 300 fatti, e sopra tutte le due vie si sono già arrestate più di cento persone, fra le quali anche di quelle agiate, che certamente nessuno avrebbe avuto in sospetto di tali opere. I furti sarebbero successi in vicinanza di Bolzano e di Chiavenna, ed è impossibile il farsi un'idea approssimativa dell'astuzia e raffinatezza dei ladri. La maggior parte dei furti avvennero presso Chiavenna. Avrà luogo a questo proposito un immenso processo che durerà non meno di tre anni. Presentemente si assicura che su quelle vie non vi è più nulla a temere di simili incontri. »

**Pubblicazioni.** Il *Mondo letterario*, giornale ebdomadario diretto da G. Stefani, ha inaugurato le sue pubblicazioni del secondo semestre con un numero ricco di pregiati articoli, tra cui basti accennare a' seguenti: *Sulla riforma del teatro italiano e dell'odierna architettura italiana qual'è, e quale potrebbe essere.* Un vero tesoretto sono le *sei lettere inedite di Ugo Foscolo* dirette alla famiglia, ed altre ne sono promesse fra cui, a quanto ci viene riferito, alcune dirette al letterato veneziano Saverio Bettinelli. — La *Critica* fu questa volta affidata all'egregio Dragonetti e versò sul volgarizzamento del *Platone* per Roggero Borghi. — Seguono gli *Studi sulla letteratura contemporanea in Alemagna*, dello Straforello, una *Cronaca* ed un *Bollettino bibliografico* copiosissimi di notizie e assai preziosi per chi ama seguire il movimento del mondo artistico e letterario. Chiudono il numero un articolo critico di G. Sabbatini sul *Maometto* di Voltaire rappresentato da Gustavo Modena, ed una *Canzone popolare piemontese* imitata da A. Peretti.

L'*Appendice* è consacrata alla prima fonte di un racconto originale italiano di Francesco Dall'Ongaro intitolato: *Storia di una casa* (estratto dal giornale di un medico).

# Notizie Politiche

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*, in data 2 luglio:

« La *Librairie Nouvelle* non aveva oggi sufficienti copie dell'opuscolo: *L'empereur Napoléon et les principautés roumaines.* Le forti invettive di esso contro l'Austria in prima linea, contro l'Inghilterra in seconda, producevano una straordinaria sensazione, perchè si credeva ne fosse l'autore il sig. De la Guéronnière. Un attento lettore non poteva cadere in questo errore. De la Guéronnière non è capace di una passione così rossa, ansante di barricate, ma neppure di un'esposizione politica così profondamente pensata. Non vi è uno stile splendido, ma molta logica, estesa cognizione della materia, e particolarmente molta politica nell'opuscolo che appartiene a diversi autori. Questa bomba fu gettata dagli unionisti sul *Boulevard des italiens* e fu riempita da agenti russi. La vendita libera di un tale scritto incendiario faceva supporre l'accordo o la tolleranza del governo francese, essendo anche venuto il *Courrier de Lyon* con un articolo d'invettive rivoluzionarie contro l'Austria. »

Secondo lo stesso corrispondente sarebbe stato conchiuso a Vienna tra il conte Buol e il sig. Bourqueney una specie di armistizio letterario, e che in conseguenza del medesimo i fogli francesi ebbero ordine di astenersi dall'attaccare l'Austria.

L'articolo del *Courrier de Lyon* citato da diversi giornali come assai ostile all'Austria, contiene un formale piano di campagna europea contro questa potenza. I piemontesi si avanzano assieme ai francesi; navi francesi sbarcano truppe sulle coste dell'Adriatico per organizzare l'insurrezione; alle sue spalle l'Austria avrà da fare i conti colla Russia, la Prussia sarà sempre il suo tacito avversario, che gli contende la supremazia in Germania. L'Inghilterra è troppo occupata nelle Indie per poter allontanare i pericoli che minacciano l'Austria.

Leggesi nel *Constitutionnel:*

« L'attenzione pubblica si porta da qualche giorno su di un opuscolo intitolato: *L'imperatore Napoleone III ed i principati rumeni.* Vari giornali esteri ne hanno ben'anco attribuita la pubblicazione al governo francese.

« Noi crediamo poter affermare che questo scritto ha per autore un rumeno, i cui sentimenti patriotici, lodevolissimi a non dubitarne, sono talvolta espressi con una grande vivacità di linguaggio sopratutto a riguardo dell'Austria e dell'Inghilterra. Questa sola circostanza basta per mostrare che il governo imperiale, la cui parola è sempre calma e moderata, è completamente estraneo all'opuscolo di cui trattasi. »

Il *Nord* pretende che nell'ultima seduta della conferenza, lord Cowley abbia messo sul tappeto un controprogetto che scarta l'unione politica dei principati, ma che accorda loro delle solide guarentigie di libertà e che stabilisce su basi sicure ed indipendenti il comitato che dovrebbe servire come tratto d'unione fra i due divani. Questo fatto lo si considera come una concessione fatta dall'Austria, dalla Turchia e dall'Inghilterra e credesi che possa su questo terreno raccegliersi quell'accordo che finora non si era potuto stabilire.

La *Gazzetta d'Augusta* dichiara in una corrispondenza da Franceforte essere senza alcun fondamento il telegramma del *Nord*, che il conte Walewski abbia diretto un dispaccio alla confederazione germanica per protestare contro le intenzioni bellicose che voci sparse ad arte presterebbero alla Francia.

— Lettere della Nuova Caledonia, ricevute dal ministro della marina francese, dicono che la colonia francese vi possiede un lungo tratto di terreno assai produttivo, essendo il suolo fertile ed il clima eccellente. Gl'indigeni sono buoni verso i francesi e questi invitano a venirvi altri loro compatrioti. Fu fabbricata una chiesa, che sarà servita dai missionarii sotto il vescovo di Enos. La formazione di uno stabilimento penale, per trasportarvi i delinquenti, sta per aver luogo. Lo stabilimento sarà posto nel territorio che si chiama isola Pyne e che è molto acconcio per ciò e molto salubre.

— I giornali di Madrid del 30 annunziano che, dopo una lunga ed ansiosa discussione, i ministri non poterono accordarsi sulla questione dello scioglimento delle cortes. Il presidente del consiglio, il ministro dell'interno ed il ministro della giustizia erano in favore dello scioglimento, gli altri contrarii. Il presidente del consiglio portò il dissenso innanzi alla regina e questa sollecitò i suoi consiglieri a cercare ancora di mettersi d'accordo; ma un nuovo tentativo riuscì pure indarno e quindi la crisi fu anticipata. Molte ipotesi si facevano quanto al nuovo gabinetto, dicendo alcuni che Isturitz, presidente del consiglio, sarebbe incaricato della formazione di esso, altri O'Donnel, Mon, il duca di Ahumada; ma l'opinione generale era in favore del maresciallo O'Donnell. Secondo il *Correo autog.* i ministri hanno deliberato circa « le declamazioni offensive per l'onor nazionale delle Spagna, che furono fatte nel parlamento inglese dal ministro degli affari esteri, » ma non se ne sa il risultato. I giornali di provincia, ad imitazione di quelli di Madrid, attaccarono il ministero con qualche veemenza. In alcuni luoghi fu arrecato danno alle linee del telegrafo elettrico da colpi di fulmine. Nei distretti agricoli vi è scarsezza di braccia per la mietitura, benchè si paghino fino a 20 reali al giorno. Secondo la *Correspondencia*, non sarebbe vero, come fu detto, che siano stati ultimamente arrestati molti rifugiati stranieri, ed essa dice che tutto consiste nell'arresto di due italiani, che erano già stati espulsi dall'Italia e poscia dalla Francia, e che, invece di recarsi in Inghilterra, entrarono in Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 30 di giugno contiene i decreti reali che accettano le dimissioni dei ministri che si ritirano e recano la nomina dei nuovi. La semi-ufficiale *Correspondencia* dice aver la regina pienissima fiducia che il nuovo gabinetto difenderà le idee costituzionali, manterrà l'ordine pubblico e agirà d'accordo coi principii monarchici. La *Iberia* osserva che nel gabinetto non havvi alcuno del partito progressista, e ciò è una prova che i progressisti non hanno abbandonato i loro principii per avvicinarsi ai moderati. Aggiunge che il nuovo gabinetto non ha nè sistema, nè idee politiche, non produrrà risultati soddisfacenti, ma promette di attendere i suoi atti per giudicarli con imparzialità. Lo stesso dice *Las Novedades* che afferma pure non poter avere il nuovo gabinetto sufficiente libertà d'azione. La *España* dice che la formazione del nuovo ministero ha prodotto sorpresa generale, ma promette pure di attendere i suoi atti per giudicarlo, sebbene ravvisi la situazione critica e che le circostanze richiedono calma e prudenza. Il *Clamor publico* dice che O'Donnel non avrebbe accettato il potere se non fosse stato autorizzato ad agire secondo i suoi ben noti principii. Si nota come una singolare circostanza che il maresciallo O'Donnell ritorna al potere nel giorno dell'anniversario della battaglia di Vicalvaro.

Il *Galignani's* dà i seguenti particolari sui ministri spagnuoli:

« La carriera del maresciallo O'Donnell, ministro della guerra, è troppo conosciuta, perchè ci sia bisogno di fermarsi su di lui. Fernandez Negreto, giustizia, era un giudice. Nel 1854, Garelli, allora ministro di giustizia, passò in rivista le liste dei magistrati e dimise quelli, le cui idee e la cui politica erano contrarie alle idee del governo. Tra questi dimessi si trovò Negreto, che allora era membro della corte reale di Carevès. Egli fu deputato fin dal 1854 e difese le opinioni assolutiste; ma poscia le modificò unendosi al partito conservatore. Nel 1855, era ministro dei lavori pubblici con Bravo Murillo, ma lasciò quasi subito il ministero, in conseguenza di una diversità di opinione coi suoi colleghi sulla quistione del debito pubblico. All'avvenimento del maresciallo Narvaez, Negreto diede le sue dimissioni da consigliere reale. Nella camera presente egli sostenne le dottrine dei vicalvaristi o quelle della unione liberale. È ritenuto come un uomo d'ingegnò. Salaverria, finanze, è un uomo esperto negli affari e che ha molta attitudine pel suo posto. Egli era direttore dell'ufficio dei conti e sottosegretario nel 1855. Senza essere in voce di uomo politico, egli si fece conoscere per la sua finanziaria abilità e nel ministero O'Donnell del 1856 succedette a Cantero, come ministro di finanze. Nell'anno seguente, fu fatto ministro dei lavori pubblici con Armero e Mon. Egli è molto affezionato al maresciallo O'Donnell. Il marchese di Corbero, lavori pubblici, fu parecchie volte eletto deputato alle cortes e stette sempre nelle file del partito conservatore e moderato. Dopo la rivoluzione del 1854 fu fatto governatore civile di Madrid, sotto il ministero Armero-Mon. Al venire d'Isturitz al potere, egli si dimise. È un ricco proprietario, un uomo d'ingegno ed un grande amico del maresciallo O'Donnell. Quesada, che fu anche ministro della marina nell'ultimo gabinetto, è un partigiano dell'unione liberale. Posada Herrera, che tenne pur già il portafoglio dell'interno, appartenne sempre al partito conservatore. Egli è uomo di provato ingegno e di moderate opinioni. Collantes, ministro degli affari esteri, fu già ministro dell'interno per 15 giorni e sotto il maresciallo Narvaez fu ministro dei lavori pubblici. Egli è un intimo amico del maresciallo O'Donnell. Il maresciallo O'Donnell è il 43° presidente di consiglio in Ispagna, dalla morte di Ferdinando VII.

— All'università di Lipsia avvennero turbolenze e tumulti cagionati dagli studenti, che insultarono il rettore magnifico perchè questi aveva dato un'ammonizione ad un giovane studente di teologia, nella quale il corpo degli studenti volle ravvisare una violazione della libertà accademica. Quattro studenti furono arrestati, e il 1° luglio i loro compagni radunatisi in folla dinanzi al tribunale dell'università, ne domandavano il rilascio tumultuando. Si temeva che alla sera dovesse accadere di peggio e i posti più importanti della città erano stati occupati da forza militare, che però si ritirò di nuovo, non essendo accaduto alcun disordine. Furono iniziati dei passi per calmare l'effervescenza della gioventù e si sperava di riuscirvi. Ciò rileviamo dalla *Gazzetta d'Augusta.*

— È stato pubblicato a Vienna un decreto per l'esecuzione degli articoli 28 e 29 del concordato, che si riferiscono all'introduzione di nuovi ordini e congregazioni ecclesiastiche. Per stabilire nuovi conventi di ordini già esistenti, i vescovi devono darne comunicazione all'autorità, indicando i mezzi disponibili per il mantenimento del nuovo istituto; se si tratta di un ordine già stabilito in Austria, il governo darà il suo assenso, se è un nuovo ordine non ancora introdotto in Austria, dovrà domandarsi l'assenso del sovrano, dietro indicazione della conferma ecclesiastica, vocazione e statuti dell'ordine. I conventi possono acquistare beni stabili, quando ciò è concesso dalle loro regole; solo devono tali acquisti essere comunicati all'autorità politica.

— I giornali austriaci recano che molti altri arresti furono fatti di persone accusate di partecipazione alla cospirazione scoperta recentemente in Gallizia.

L'arciduca Alberto arrivò ad Ostenda il primo di luglio con un numeroso seguito. S. A. I., che viaggia sotto il nome di conte di Friedeck, ha preso a pigione un appartamento in quella città per un mese. Il vapore *Diamante*, che doveva andare da Ostenda a Dover il primo luglio, per prendervi il re del Belgio e la sua famiglia, non partì, avendo ricevuto contrordine. Si tiene però pronto a navigare al primo ordine.

— La gazzetta russa di Pietroburgo reca un prospetto delle città capitali dei distretti governativi russi. In esso le città medesime sono divise in tre categorie. La prima categoria comprende le città la cui popolazione si aumentò negli ultimi anni; la seconda quelle la cui popolazione rimase stazionaria; e nella terza categoria sono poste le città, la cui popolazione si è diminuita. In quest'ultima categoria trovansi le città di Vilna, Tola, Vorones, Astracan e Nisni-Nowgorod. Alla prima categoria appartengono le città di Sitomir, Sratow, Cherson, Casan, Kischenew, Kursk, Orel, Kiew, Odessa e Tiflis la cui popolazione si è aumentata in media del 45 per cento.

È annunciata l'emisione d'un prestito di 30 in 40 milioni di rubli al 4 1/2 per cento, che sarà contratto esclusivamente in Russia. La maggior parte di esso à finora sottoscritta dal governo in nome d'istituti di beneficenza.

Notizie di Revel annunziano, dice la *Gazzetta di Voss*, che un'insurrezione è scoppiata nell'Estenia, che ha costretto molti proprietarii a rifugiarsi in quella città. Un distaccamento di 60 uomini mandato da Revel, incontrò circa 1000 contadini armati di stanghe, forche e chiodi aguzzati. Ebbe luogo uno scontro nel quale furono uccisi 15 soldati e 40 contadini.

— Da notizie private giunte a Trieste secondo l'*Oss. triestino*, dai confini del Montenegro in data del 29 giugno p. p., rileviamo essersi recato ultimamente per Cattaro a Cetigne l'imperiale console russo di Ragusa (dunque non il comandante della fregata russa come qualcuno supponeva) onde consegnare al principe Danilo gli arretrati delle somme che il governo russo era solito di dare al Montenegro fino a 3 anni fa. Dicesi che la somma recata dal console a Cetigne ammonti a 27,000 zecchini.

Leggesi nel *Constitutionnel:*

« Una lettera di Vienna del 1° luglio indirizzata alla *Gazzetta di Colonia* constata che si ricevette da Trebigne una notizia telegrafica che giustificherebbe i timori che la nostra corrispondenza di Trieste esprimeva recentemente per riguardo alle intenzioni della Turchia verso il Montenegro.

« Il dispaccio telegrafico di cui parla la lettera di Vienna porterebbe infatti *che i turchi prendono tutte le misure per attaccare Grahovo ed occuparlo.* Se questa notizia si conferma, gli affari del Montenegro si complicheranno maggiormente, aggiunge quel corrispondente.

« Noi speriamo tuttavia che le cose non saranno spinte così lungi come sembrano farlo credere queste notizie.

— Le corrispondenze di Costantinopoli recano che la Turchia ha chiamato sotto le armi 100,000 uomini della riserva.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 7, sera.*

Giunsero notizie telegrafiche in data di Candia 30 luglio: sono sbarcati quattro battaglioni turchi di rinforzo. Non era ancora arrivato Sami bascià, e neppure i firmani di approvazione delle concessioni.

*Borsa di Parigi del 7.*

Lieve ribasso nella rendita e ne' valori industriali. Il 3 0/0 francese, dopo aver fatto 68 50, scese a 68 35. Il Credito Mobiliare chiuse a 630, in ribasso di 15 franchi; la ferrovia V. E. da 412 a 410; le Lombardo Venete a 581, in ribasso di 4 franchi.

I consolidati inglesi a 95 6/8 in aumento di 3/8.

*Borsa di Parigi del 7 luglio.*

| | In contanti | | In liquidazione | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | | |
| 3 p. 0/0 . . . | | | 68 50 | 68 35 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 95 50 | 95 25 | | |
| Consolidati ingl. | | | 95 6/8 | |
| Fondi piemont. | | | | |
| 5 p. 0/0 1849 | 92 » | » » | | |
| 3 p. 0/0 1851 | 55 » | » » | | |

G. Rombaldo, *Gerente.*

# STOFFE DI SETA
**Casa a Lyon.**

CONFEZIONI

**MUSSOLINE STAMPATE**

**MANIFATTURA**

DI

***DENTELLES.***

# PARIGI

# CACHEMIRES DELLE INDIE
**Casa a Kaschmir.**

SCIALLI FRANCESI

**TESSUTI DI FANTASIA**

**CORREDI**

DI

***NOZZE.***

## INGRANDIMENTO DEI MAGAZZINI DELLA
# COMPAGNIA LIONESE

**Boulevard des Capucines, 35 et 37 — Rue St-Arnaud, n. 2, et Rue Neuve des Capucines, 16.**

Gl' ingrandimenti successivi della COMPAGNIA LIONESE ne fanno lo stabilimento più considerevole dell'Europa. I suoi magazzini si compongono al di d'oggi di trenta e più saloni o gallerie cui si accede da quattro porte. Fabbricando essa stessa tutti i suoi prodotti, e non pagando così alcun tributo agli ntermediarii, questa Compagnia pnò per conseguenza offrire ai consumatori dei prezzi più vantaggiosi di qualunque altra casa. (Tutte le mercanzie ed anche cachemires delle Indie sono marcati in cifre conosciute.)

La COMPAGNIA LIONESE ha stabilito delle case a LYON, a KASCHMIR, ad ALENÇON, a CHANTILLY per la fabbricazione delle *Stoffe di seta*, dei *Cachemires*, e delle *Dentelles*, ma essa non ha succursale di vendita in nessun altro paese.



L' AGENZIA GENERALE

DELLA

# RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
DI TORINO.

*Compagnia istituita il* 9 *maggio* 1838 *con* **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti* 13 *novembre* 1853 *e* 14 *luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le* Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, *avendo prestato al R. Governo la cauzione di L.* 140,000 *in cedole dello stato al* 5 *per* 0/0,

***RENDE NOTO***

di aver attivato anche pel corrente anno le *Assicurazioni contro la*

**GRANDINE**

**a premio fisso**, col **pronto ed integrale risarcimento dei danni** e con **notevole ribasso di premii per talune categorie di prodotti** *(* Veggasi *Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della RIUNIONE ADRIATICA nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della RIUNIONE ADRIATICA per le

**ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL' UOMO**

**e per le rendite vitalizie** offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmii, **Capitali considerevoli** o cospicue **Rendite vitalizie**, nonchè **Dotazioni per fanciulli**. — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali** o **Rendite differite**, l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili* che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si pessono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

*I Rappresentanti*

**TODROS e COMP.** *(banchieri)*

*Presso l'ufficio dell'* Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali *o di* Mandamento *si avranno* **gratis** *tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* RIUNIONE ADRIATICA.


CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 7 luglio 1858.

| FONDI PUBBLICI | Contr. del giorno pr. dopo la borsa | | Contr. mattina | |
|---|---|---|---|---|
| RENDITE Godimento | in contanti | in liquid. | in contanti | in liquid. |
| 1819 5 0/0 1 aprile | — — | — — | — — | — |
| 1851 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — |
| 1853 » 1 marzo | — — | — — | — | — |
| 1849 5 0/0 1 gennaio | — — | — — — | 89 60 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 89 | — |
| 1855 5 0/0 1 gennaio | — — | — — | 53 75 | — |
| OBBL. 1849 4 0/0 1 aprile | — — | — — — | 947 — | — — — |
| OBBL. 1850 4 0/0 1 febbr. | — — | — — — | — — | — — — |
| **FONDI PRIVATI** | | | | |
| Az. Cassa com. e ind. (n.s.) | — — | 221 31 luglio | 221 50 | 221 31 luglio |
| Ferr. da Aless. a Strad. | — — | — — — | — | — — — |
| Ferr. di Pinerolo | — — | — — — | 253 — | — — — |
| Ferr. di Susa | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 apr. | — — | — — — | — — | — — — |

Corso normale — *Cambi*

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 255 1/2 | 255 |
| Francoforte S. M. | 213 | |
| Lione | 99 85 | 99 |
| Londra | 25 05 | 24 90 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 85 | 99 |
| Torino *sconto* | 5 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | 5 1/2 0/0 | |

Corso delle monete

| *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| — di Savoia | 28 48 | 28 58 |
| — di Genova | 78 70 | 78 90 |
| Sovrana nuova | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0/00 | 5 » | 2 50 |


**PROGRAMMA**

DELLA

# SOIRÉE VOCALE E ISTRUMENTALE
CHE DARÀ

# TERESA ASTI
*ragazza d'anni tredici*

gentilmente favorita dai seguenti distinti Dilettanti, la sera di venerdì 9 luglio 1858 alle ore 9 precise, nell'*ex-salon-vert dansant* del signor **Verdobbio Luigi**, angolo delle vie Alfieri e Provvidenza, casa Lavaldiggi, ora Scaravaglio, n. 22, in fondo della corte a destra, piano nobile.

PARTE PRIMA

BELLINI Sinfonia nell' Opera *il Pirata*, eseguita dall' Orchestra della *Società dell' Armonia.*

CAGNONI Quartetto nel *Don Bucefalo*, cantato dalle damigelle Pozzi, e Maiotti, e signori Vacotti e Rovè.

PEZZO per Piano-forte a quattro mani, eseguito dalla damigella Renaldi e dal signor avvocato Perno.

MARINI Romanza *la Poveretta*, cantata dalla damigella Maiotti.

GATTI Souvenir di Donizetti, *Fantasia per Fagotto* con accompagnamento di Piano-Forte, eseguita dall' Autore.

ROSSINI Cavatina « una voce poco fa » nel *Barbiere di Siviglia*, cantata dalla ragazza Teresa Asti.

PARTE SECONDA

VERDI Sinfonia nell' Opera *Alzira*, eseguita dall' Orchestra della *Società dell' Armonia.*

DONIZETTI Romanza nella *Maria di Rouen*, cantata dal signor Vacotti.

PRUDANT Fantasia sull' *Ernani* a Piano- forte, eseguita dalla damigella Ernestina Renaldi.

DONIZZETTI Cavatina nella *Lucia di Lammermoor*, cantata dalla damigella Pozzi.

PEZZO VOCALE cantato dal Maestro Luigi Asti.

LAURO ROSSI Duetto *Eutichio e Sinforosa*, cantato dalla damigella Pozzi, e sig. Rovè.



# STABILIMENTO IDROTERAPICO
**ED ACQUE MINERALI SOLFOROSE**

**IN VOLTAGGIO** *(presso Serravalle)*

Questo stabilimento è aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. La sua felice posizione in una delle più pittoresche vallate dell'Apennino, a poca distanza da Genova e da Torino, e l'eccellenza delle sue acque formano uno dei maggiori suoi pregi.

Quivi gli accorrenti troveranno un'assistenza medica la più accurata ed ogni possibile esattezza e proprietà nel servizio.

La direzione medica è affidata al dottore Romanengo.

Per più dettagliati ragguagli dirigersi al medico direttore in Voltaggio.



# D'affittare
in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

**Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.**



**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino Alessandria, Basilio.



# VILLA *d'affittare sui colli di Moncalieri.*
Dirigersi dal sig. Quaglia Parrucchiere sulla piazza di città.



## D'affittare al presente
**IN PIANEZZA**

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Parè Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.



**AVIS**

## Changement de domicile.

L'Entreprise de la Malle Poste de Nice à Coni et Turin vient de transférer ses bureaux à l'hôtel de l'*Univers*, ci-devant hôtel d'*Yorck*, place St-Dominique.

Nice, le 1er juillet 1858.



## ERGOTINA DI BONJEAN
Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.



## ELISIRE ANTIGOTTOSO
*e BALSAMO*

TROPICALE-ANTIREUMATICO

*di* ***IPPOLITO BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore senza inconvenienti i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio per la sua guarigione radicale.

**Balsamo Tropicale antireumatico.** Effetti sicuri, e chi lo impiega guarisce

Si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint-Napoléon*, 52, *Toulouse*; a Nizza alla farmacia *Dalmas* agente generale per gli Stati Sardi. Torino, *Bonzani*; Alessandria, *Basilio*; Genova, *Bruzza*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Casale, *Oglietti*; Cuneo, *Forneris*; Biella, *Masserano*; Savona, *Albenga*; Voghera, *Ferrari*.

L' Elisire si vende . . . L. **10**

Il Balsamo Tropicale . . L. **3**.


MERCURIALE DI TORINO.

*Mercato del 6 luglio.*

| | Per ettolitro |
|---|---|
| Frumento nazion. | L. 20 15. |
| Meliga . . . . . | » 11 50. |
| Segala . . . . . | » 11 45. |
| Avena . . . . . | » 9 05. |
| Lupini . . . . . | » 16 10. |


Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.